

Grottaglie "Città della Ceramica", dove la trovo?

di **Ciro De Roma**

Anche quest'anno nel Castello Episcopio si celebra la Mostra estiva della ceramica grottagliese che anno dopo anno si confronta con altre esperienze nazionali ed internazionali. Già nell'agosto del 2003 scrisi su "Via Crispi" che in questa occasione quasi tutti i grottagliesi si sentono coinvolti nella manifestazione: chi come operatore del settore e chi come custode attento ed orgoglioso delle vicende di questa nostra arte antica. Oggi però, in conseguenza della affermazione "Grottaglie città della ceramica" sono un po' perplesso e mi domando sino a che punto nella storia di questo paese la cultura cittadina nel suo complesso sia stata permeata dal gusto del bello, che nella fattispecie si doveva esprimere nell'arte della ceramica, e sino a che punto, dall'altro versante, questo fine artigianato, che si definisce artistico, abbia saputo rappresentare al meglio questa vocazione atavica in una simbiosi di ideali culturali e di interessi economici. La mia

modesta conoscenza delle persone e dei fatti non mi consente di esprimere giudizi significativi in



Madonna in Via V. Emanuele II
angolo via Ennio

proposito, ma, guardando ciò che è sempre stato sotto gli occhi di tutti, noto che è mancato sempre persino un colloquio di grande respiro e di prospettive future tra le botteghe artigiane e le amministrazioni locali. Queste due parti della nostra società somigliano alle famose due metà costrette a convivere senza integrarsi, per cui la ceramica ai "Camini" con-

tinua ad andare per conto suo, le amministrazioni comunali si affannano a pubblicizzare la Mostra al Castello Episcopio, accanto al quartiere operoso, e nel tessuto cittadino di ceramica se ne vede poco quanto niente. Ma allora questa ceramica è patrimonio di pochi e non cultura di popolo; dei ceramisti e non dei cittadini.

Ricordo il mio primo viaggio nell'Andalusia: a Siviglia, dove la millenaria civiltà araba riuscì a salvarsi dalla restaurazione cattolica, ho visto in grandi piazze maestosi edifici interamente ricoperti di ceramica policroma con arabeschi e fregi moreschi da rimanere estasiati. Lì la ceramica e la città sono la stessa cosa. Sono tornato in Spagna e a Barcellona ho rivisto il Parco di Guell, dove all'inizio del secolo scorso la geniale fantasia architettonica di Gaudì si esalta con i festosi colori della ceramica catalana. Lì l'incontro del genio con il mecenate hanno realizzato un'opera di grande richiamo turistico. Questi forti modelli spagnoli sono molto lontani da noi e non soltanto geograficamente, ma li ho evocati perché semplificano il mio sogno. Come far diventare Grottaglie veramente "Città della ceramica" e non soltanto il locus "i Camini" dove si può comprare un oggetto di ceramica raffinata. Mi auguro che un giorno o l'altro da que-

ste vetuste botteghe, incastonate nel quartiere trogloditico come gioielli antropologici, venga fuori il Maestro che caratterizzi la specificità culturale dell'intera comunità, cioè che superi la pur pregiata oggettistica salottiera e si crogioli nella ricerca del nuovo, senza offendere il buon gusto antico, e conquistati ed educati il senso estetico del popolo e dei suoi rappresentanti, tanto da vedere ornati di ceramica gli usci delle case, le facciate dei palazzi, i monumenti e le fontane e qualche chiesetta antica, si che diventi un monumento unico nel suo genere, per cui vale la pena al turista venire a vedere la Città della Ceramica. E se per ipotesi il Maestro c'è già, o ce ne sono tanti, l'Amministrazione non sia cieca e sorda e prenda il posto di quel feudatario-mecenate, colto ed intraprendente che è sempre mancato, e superando il mugugno tipico degli uomini, coaguli le forze in campo, sia lungimirante e tracci la via e non perda le occasioni, rare e difficili. E se non ce ne sono, si creino.

Vari anni fa il Lions Club di Grottaglie, dopo aver sollecitato invano l'Amministrazione Comunale del tempo a rinnovare le insegne della toponomastica del solo centro storico con un centinaio di targhe in ceramica, semplici ma caratteristiche, tornò alla carica donando al Comune cinque



Angolo di una piazza nel parco di Guell (Spagna)

di queste targhe, ad opera del socio prof. Enzo De Filippis, che furono murate nelle piazze relative. Dopo questo stimolo l'Amministrazione decise di assumere questa iniziativa e purtroppo i nostri ceramisti, sia pure per difendere un legittimo venale tornaconto, lasciarono cadere l'occasione di abbellire le vie e le piazze del centro storico con un tocco di tipica ceramica grottagliese. Dall'altra parte l'Amministrazione, poco sensibile all'arte nostra, in nome di un falso risparmio, girò l'ordine ad altri e tutti abbiamo assistito all'invasione di tutte le strade e le piazze dell'intera città di migliaia di...targhette". Un'occasione perduta. Non so chi si deve vergognare di più per ciò che si è perpetrato a danno dell'immagine di Grottaglie "Città della Ceramica".

Chi viene oggi nella città trova al suo ingresso un bel pannello in ceramica con l'effigie della Madonna come inizio delle icone sa-

cre erette nel 1950 lungo la strada che porta al Santuario della Mutata. Poi ci sono pannelli negli androni di qualche scuola elementare e di qualche ufficio pubblico, un grande bassorilievo nell'arco della Croce del prof. Enzo De Filippis, tutti voluti dal sindaco senatore G. Pignatelli, due grandi pannelli nella Scuola d'Arte in via Ennio ed altri in via Sonnino dalle Suore Stimate. In proporzione c'è più ceramica al... Camosanto. Già, perché negli ultimi tempi i nostri concittadini hanno scoperto che la ceramica è bella ed hanno deciso di impazzire senza alcun risparmio, non la casa dei vivi ma l'ingresso dell'ultima dimora a perpetua memoria. E qui finalmente alcuni ceramisti si sono sbizzarriti nonostante la ristrettezza del tema e l'angustia del luogo. Vorrei tanta bella ceramica nella Città dei vivi!

Inauguriamo la rubrica dedicata alla conoscenza dei ceramisti grottagliesi "La Terra Incantata" dei fratelli Donatello e Gianni Spagnulo

di **Viviana Vergine**

Da questo numero inauguriamo una nuova rubrica dedicata alla conoscenza dei ceramisti grottagliesi che, numero dopo numero, ci condurrà attraverso un percorso ideale tra le suggestive botteghe del Quartiere delle Ceramiche la cui via principale ha ispirato il nome di questo giornale che ha tra i suoi scopi quello di valorizzare questo indiscusso patrimonio cittadino.

Senza un itinerario preciso si voleva iniziare questa passeggiata per le vie della ceramica dalla storica bottega Vincenzo Del Monaco, sicuramente una delle più rappresentative, ma il prof. Orazio, ha ritenuto opportuno indirizzare le nostre prime interviste verso ceramisti con meno "capelli bianchi" per lasciare più spazio ai giovani, rimandando l'incontro ad un secondo momento. Siamo nella

bottega dei Fratelli Donatello e Gianni Spagnulo, la prima che si affaccia su via Crispi angolo via delle Torri. L'ambiente appare subito diverso da quello che generalmente caratterizza il Quartiere delle Ceramiche, diverso per i colori e per le opere che lo adornano. Donatello Spagnulo, giovane trentaduenne, a domanda risponde.

Quando avete cominciato con questa attività?

Come molte anche la nostra bottega è una tradizione di famiglia. Io avevo 12

alle opere del pittore austriaco Gustav Klimt. Abbiamo pensato a uno sviluppo più artistico della ceramica, una ceramica più decorativa, molto lavorata che utilizza anche la tecnica del graffito. La nostra però non è una semplice riproduzione delle opere di Klimt: è un punto di partenza che ci porterà ad acquisire un nostro stile grafico personale. La ceramica tradizionale non l'abbiamo del tutto abbandonata ma ne produciamo solo pochi pezzi.

Perché proprio Klimt?

scere qualcosa di nuovo.

Durante la scorsa Mostra del Presepe sono stata positivamente colpita da "Il Dono", vostra opera in concorso, tanto da citarla nel mio articolo pubblicato per l'occasione. Anche il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi, incontrato a Grottaglie la notte di Natale, si era detto in disaccordo con le opere premiate e tra le altre, aveva espresso apprezzamento per la vostra di ispirazione klimtiana.



Davvero? Ne sono lusingato. Sono i consensi del pubblico che gratificano maggiormente il nostro lavoro durante le manifestazioni espositive sebbene, a dire il vero, ogni tanto farebbe piacere ricevere anche una segnalazione dalle illustri commissioni. Se lei fosse sindaco per un giorno cosa farebbe per il Quartiere delle Ceramiche?

Quante pagine ha? (sorridente). Ci sarebbero da fare numerosi interventi! Vorrei, ad esempio, che avesse una sua propria

connotazione: un centro di ceramiche di alto livello. Turismo serio non se ne vede da un bel po'! Bisognerebbe dare il vero valore al quartiere in modo da riuscire ad attirare l'utenza giusta. Non deve essere solo un luogo di passaggio: l'Amministrazione dovrebbe renderlo vivibile, dovrebbe curarlo maggiormente dotandolo di aree di sosta e di servizi in genere. Il quartiere dovrebbe essere un'unica grande bottega. Sarebbe bello fondere il Quartiere trasformandolo in un'unica entità senza tralasciare le singole espressioni artistiche dei ceramisti di modo che il turista possa conoscerle tutte. Sono stato a Caltagirone in Sicilia e lì si che si respira ceramica! Tutte le insegne, da quella del fruttivendolo a quella del ciabattino, sono in ceramica come anche i lampioni! C'è persino una scenografica scalinata: ben 142 gradini che collegano la città alta alla città bassa le cui alzate sono rivestite di mattonelle in maiolica! A Grottaglie gli interventi ceramici nel Quartiere sono pochissimi. Ci sono opere architettoniche ma prive di ceramica. Questo è davvero grave.

Grazie per il tempo dedicatoci, i lettori apprezzeranno. Buon lavoro! Tornate a trovarci quando volete e scuotetemi se mentre rispondevo alle vostre domande continuavo a lavorare...



anni e già decoravo insieme a mio padre. Abbiamo cominciato col produrre fischietti, li abbiamo persino utilizzati per farci un presepe! Da semplici oggetti per souvenir sono stati impiezzati affinché diventassero articoli da regalo, ma nel tempo non hanno avuto il giusto rilievo e sono rimasti prodotti di minor livello. In seguito abbiamo deciso di smuovere le acque e ci siamo accostati

I colori della pittura contemporanea di Klimt si sposano benissimo con le vernici e gli smalti che si utilizzano con la ceramica. Abbiamo fatto lo stesso percorso di Klimt che ha ricercato e ha tratto spunto dai simbolismi e dalle decorazioni egizie. Lo stesso vogliamo fare noi, ricercando quelli che sono gli stili grottagliesi. Uno stesso percorso di crescita grafica quindi, per far na-

scere qualcosa di nuovo.

